

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città Borgata André: una fontana per oltre ottomila cittadini

Un semaforo a Centocelle: all'incrocio si muore facilmente
Il «lavaggio del cervello» di un professore del nostro Ateneo

Caro cronista, forse, se pubblicherai questa lettera molti romani alzeranno le spalle pensando: le solite esasperazioni del giornalismo. Già perché la storia della borgata André può sembrare davvero assurda per chi abita in via Nazionale o al quartiere Monteverde. Eppure quello che ti scrivo risponde — e quelli che dirigono il Comune lo sanno — alla più rigorosa realtà.

A Borgata André — agglomerato di povere abitazioni situato tra la Casilina e la Provenza a pochi chilometri dal centro di Roma — viviamo in circa 8.000 non ci sono servizi igienici e gravissima è la situazione per quanto riguarda la luce, i trasporti e tutti gli altri servizi.

Fra tutti il problema dell'acqua si presenta forte, da diversi anni, come il più urgente. L'acquedotto dell'Acqua Marcia, costruito nella primavera del '52, in prossimità delle elezioni amministrative, con un contributo comunale debolmente strarimbato di 40 milioni, non arriva ad essere sufficiente che a meno del 30 per cento della popolazione.

Per la rimanente parte si supplisce con una fontanella che dovrebbe soddisfare le esigenze della popolazione. Più che mai a desiderare lasciano i collegamenti con Roma: l'unica linea difatti che unisce la borgata André con il centro della città è l'autobus C2 della Stiefel, che inoltre si arresta appena nel centro della borgata, costringendo gli abitanti della casa più lontana del comune a percorrere chilometri a piedi per raggiungere il mezzo. Il prezzo del biglietto per una corsa è di 65 lire, cosa che appare tanto più esagerata quanto la società non pratica sconti per abbonamenti di un qualche valore in quella linea.

Un lavoratore che si scioperi si automaticamente diminuisce il proprio guadagno di ben 130 lire al giorno. Le cose che il C2 effettua vengono sospese dalle 8.50 del mattino sino ad oltre la «mezza», e terminano alle 10 di sera, per riprendere l'indomani mattina alle 6.

Completamente mancante è l'illuminazione per le strade, strade notturnamente abbandonate nell'oscurità completa (di notte quindi è meglio non spostarsi all'interno della borgata). La più vicina farmacia dista dalla borgata circa 4 chilometri. Chiedono qui l'elenco delle nostre disgrazie, anche se di molti altri problemi potremmo scrivere e ti auguriamo una proposta di legge dal Sindaco (a noi non ci ricrederebbe) e portato qui da noi.

seguono trenta firme

Incrocio pericoloso

Caro cronista, con una frequenza che dovrebbe ormai preoccupare assistiamo al ripetersi di gravi incidenti stradali all'incrocio fra la via dei Platani e la via degli Ontani. Ontani e Platani, l'ultima è accaduto alle 15.30 di mercoledì scorso: due giovani che viaggiavano sopra una motocicletta sono finiti sotto un camion uccidendo. Un altro incidente mortale si è verificato, sempre nella stessa località, qualche mese addietro. Altri meno gravi ne sono accaduti ancora nello stesso crocevia.

C'è una causa, a mio modo di vedere, che appare comune a tutti gli incidenti: è la lottizzazione con la quale i motociclisti e gli automobilisti affrontano il pericoloso tratto di strada. Non ci sono indicazioni di pericolo e quindi ognuno si ritiene autorizzato a camminare a forte velocità. Tanto più che la via dei Platani è in forte discesa e permette di lanciare i veicoli. Occorre, dunque, intervenire per evitare che altri incidenti mortali debbano essere registrati. A mio avviso la cosa che occorre fare subito: segnalare il pericoloso incrocio con dei cartelli molto opportuni e istituire un lampeggiatore proprio sopra il crocevia. Questa che ti aranzo non è soltanto la mia richiesta ma quella di tutti i abitanti della località. Ti prego, quindi, di girarla alle autorità interessate.

Luciano Minetti

«I gialli» del prof. Cialdea

Caro cronista, si sa: la cui ferrente fantasia evita di fare i conti troppo spesso con la realtà delle cose che sono accadute o accadono. Dalla schiera di tali individui vengono fuori di solito servizi romanzeschi gialli e sceneggiatori di film fantascientifici, professionisti che a dire il vero non sono doppiamente in contrasto con la tendenza cui si è accennato. Le eccezioni tuttavia non mancano. Una di esse è il professor Basilio Cialdea, sociodemocratico, docente di «Storia e politica coloniale» alla nostra Università (lo stesso Ateneo che, sia detto di passaggio, ha di recente fatto a meno dei servizi del fascista Redano). Il prof. Cialdea dunque, piacevolmente bighellando lungo l'arco del cammino umano, imbattendosi in ogni nell'argomento della guerra di liberazione alpiniana, ha scoperto e comunicato agli studenti che i paracadutisti francesi torturatori sono stati perché hanno di recente scritto dei testi della Cina Rossa, ora è spiegato come conciliare i

prigionieri. Questi manuali, a suo dire i francesi li avrebbero acquistati qualche anno fa in Indocina, dove, malgrado la «sporca guerra» colonialista dilaniasse il paese, il commercio internazionale dei libri esotici doveva essere, a quel che pare, fiorente.

Sulla storiografia della storia così insegnata e sulla bizzarra esaltazione del libro di colonizzazione, tendiamo a dire il vero, superfluo intrattenerti. Vogliamo solo fornirti un dato edificante. A sostegno delle tesi sulla manipolazione perfida comunista racconta (senza pre in aula) l'accademico sagittario che qualche tempo fa ebbe a ricevere nella sua abitazione un professore di lingua e letteratura di lingua russa. Il professore gli disse: «Se la discussione fosse durata ancora un po', confessò poi il professore, avrei avuto un infarto. Il tuo gergo è così ordinato, egli sarebbe stato pronto a dire di aver ucciso suo padre morto da anni.

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

ad un così arrendevole individuo nessuno riesce a suggerire con successo di non esporre ai luzzi del pubblico? Noi non siamo russi e non abbiamo quindi quel tal ipnotico-malefico potere di persuasione. Eppure, se contribuissero a dirottare verso i filtri di fantascienza, crederemmo di aver fatto opera meritoria, non sei d'accordo?

Un gruppo di studenti

Domani dialogo Moravia-Pasolini

Per i Martedì letterari dell'Associazione Culturale Italiana, martedì 22 marzo, alle ore 18, al Teatro Eliseo, gli scrittori Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini terranno un dialogo sul tema: «Il romanzo». Il dialogo sarà introdotto da un esordio di Pasolini e da quattro problemi 1) Ideologie dei romanzi contemporanei; 2) che cosa s'intende per Decadentismo e per Neorealismo; 3) il linguaggio attuale.

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

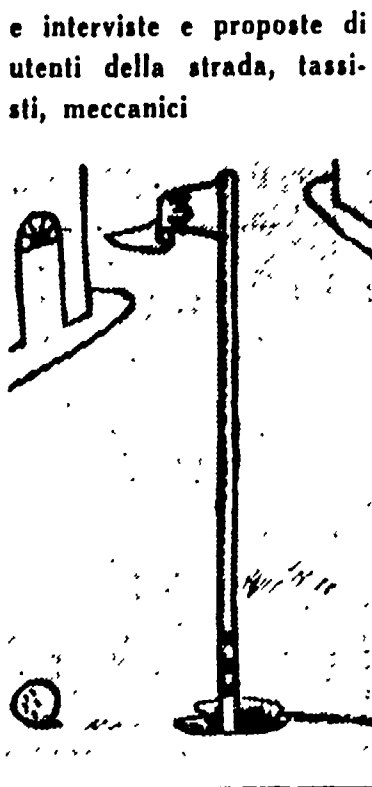
Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Possibile, pensiamo noi, che

Operazione buche

Domani il nostro terzo servizio su:
Strada che vai buca che trovi



Lettori, segnalate al nostro giornale, per lettera oppure telefonicamente, lo stato delle strade che percorrete. Noi pubblicheremo le vostre segnalazioni: sarà, questo, un ulteriore contributo alla riuscita della «operazione buche».

Lettori, segnalate al nostro giornale, per lettera oppure telefonicamente, lo stato delle strade che percorrete. Noi pubblicheremo le vostre segnalazioni: sarà, questo, un ulteriore contributo alla riuscita della «operazione buche».

Sesto giorno di sciopero di 2.700 lavoratori

Incontro dei dirigenti sindacali con il presidente dell'A.C.E.A.

L'avv. Andreoli deve pronunciarsi sulla grave situazione provocata dall'irrigidimento della direzione dell'azienda municipalizzata - Pronti a scendere in lotta anche i lavoratori della SRE

Lo sciopero dei dipendenti dell'ACEA prosegue con immutata compattezza. Dalla mezzanotte, è entrato nel secondo giorno. La decisione di portare innanzi la lotta è venuta all'unanimità dei lavoratori, riuniti ieri mattina nel salone del CRAL aziendale, dopo che era stato constatato come la posizione di intransigenza dell'ACEA, così tesa, il più serio ostacolo alla definizione della vertenza in atto tra aziende elettriche municipalizzate e dipendenti, per il nuovo contratto.

Fra le principali rivendicazioni dei dipendenti sono:

l'aumento dei salari e degli stipendi, la riduzione dell'orario di lavoro e un maggior potere del sindacato nella contrattazione. I lavoratori, decidendo di portare avanti lo sciopero, hanno con fermezza ribadito la convinzione che, per ottenere un buon contratto di lavoro, è necessario infrangere l'opposizione della Federazione delle aziende elettriche municipalizzate, occorre continuare la lotta per indurre l'ACEA a negoziare con il proprio punto di vista.

Quale punto, concordato con le opinioni espresse dai dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori di Capuoli e Massa per la CGIL, Montipani, Ferreri e Rondini per la CISL, Oetel e Di Giacomo per la UIL. Tutti hanno detto che l'avv. Andreoli, presidente dell'ACEA, deve uscire dal silenzio nel quale finora si è trincerato, e deve dire se è d'accordo con le rivendicazioni dei lavoratori e se, quindi, intende sostenere con tutto il peso dell'autorità che gli proviene dall'essere il rappresentante della maggioranza dei lavoratori, la vertenza in corso.

Un punto, concordato con le opinioni espresse dai dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori di Capuoli e Massa per la CGIL, Montipani, Ferreri e Rondini per la CISL, Oetel e Di Giacomo per la UIL. Tutti hanno detto che l'avv. Andreoli, presidente dell'ACEA, deve uscire dal silenzio nel quale finora si è trincerato, e deve dire se è d'accordo con le rivendicazioni dei lavoratori e se, quindi, intende sostenere con tutto il peso dell'autorità che gli proviene dall'essere il rappresentante della maggioranza dei lavoratori, la vertenza in corso.

Un punto, concordato con le opinioni espresse dai dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori di Capuoli e Massa per la CGIL, Montipani, Ferreri e Rondini per la CISL, Oetel e Di Giacomo per la UIL. Tutti hanno detto che l'avv. Andreoli, presidente dell'ACEA, deve uscire dal silenzio nel quale finora si è trincerato, e deve dire se è d'accordo con le rivendicazioni dei lavoratori e se, quindi, intende sostenere con tutto il peso dell'autorità che gli proviene dall'essere il rappresentante della maggioranza dei lavoratori, la vertenza in corso.

Un punto, concordato con le opinioni espresse dai dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori di Capuoli e Massa per la CGIL, Montipani, Ferreri e Rondini per la CISL, Oetel e Di Giacomo per la UIL. Tutti hanno detto che l'avv. Andreoli, presidente dell'ACEA, deve uscire dal silenzio nel quale finora si è trincerato, e deve dire se è d'accordo con le rivendicazioni dei lavoratori e se, quindi, intende sostenere con tutto il peso dell'autorità che gli proviene dall'essere il rappresentante della maggioranza dei lavoratori, la vertenza in corso.

Un punto, concordato con le opinioni espresse dai dirigenti sindacali che hanno parlato ai lavoratori di Capuoli e Massa per la CGIL, Montipani, Ferreri e Rondini per la CISL, Oetel e Di Giacomo per la UIL. Tutti hanno detto che l'avv. Andreoli, presidente dell'ACEA, deve uscire dal silenzio nel quale finora si è trincerato, e deve dire se è d'accordo con le rivendicazioni dei lavoratori e se, quindi, intende sostenere con tutto il peso dell'autorità che gli proviene dall'essere il